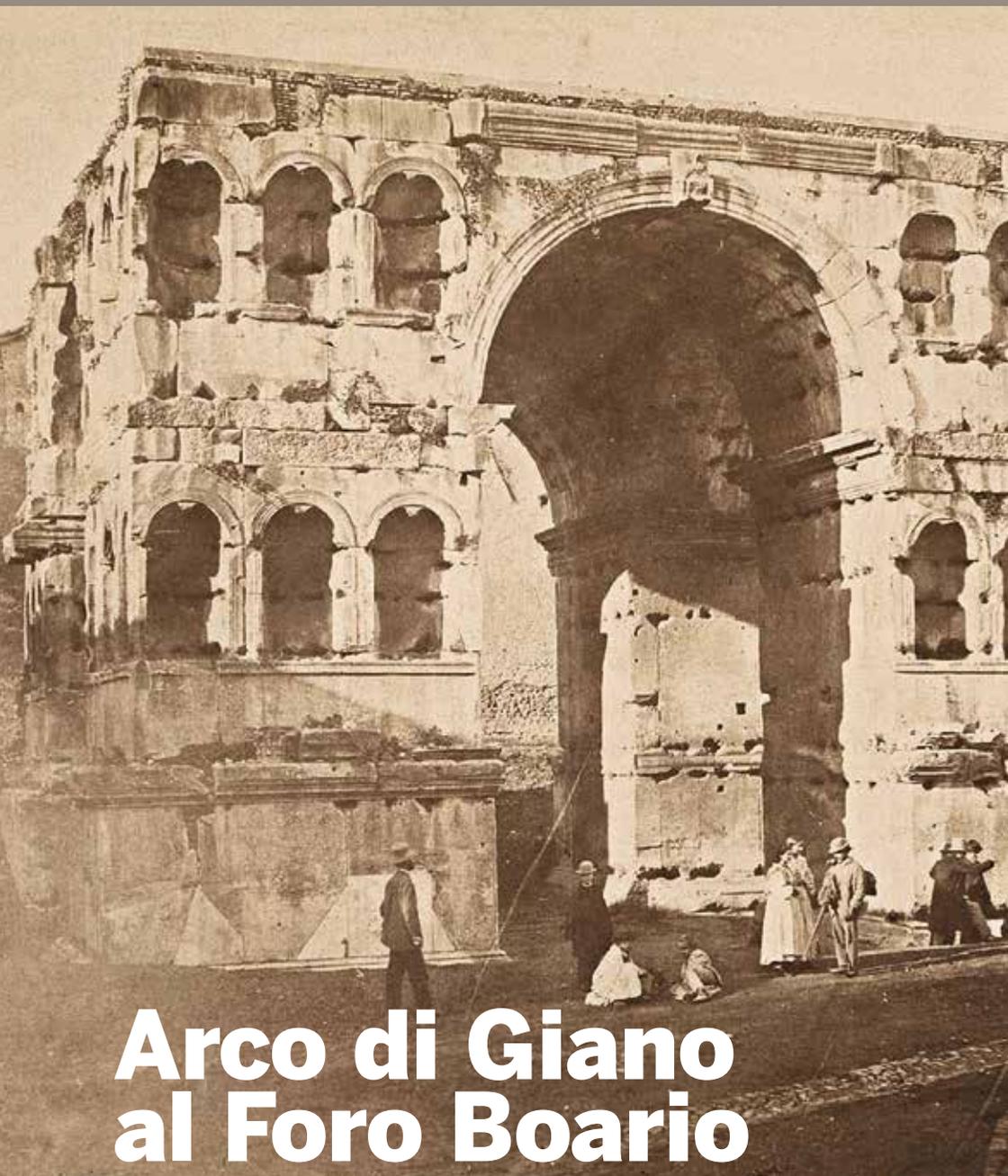




Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Soprintendenza Speciale
Archeologia Belle Arti
e Paesaggio di Roma

WATCH
WORLD
MONUMENTS
FUND
DAY
2014



Arco di Giano al Foro Boario

Electa

sponsored by



Arco di Giano al Foro Boario

L'area del Foro Boario

L'area del Foro Boario, posta tra le pendici dei colli Campidoglio, Palatino e Aventino, deve il suo sviluppo urbano alla vicinanza del fiume Tevere. Sin dall'antichità rappresentava un approdo naturale per l'incontro di civiltà e di commerci, punto di sosta ove confluivano i percorsi che giungevano dalla valle del Tevere. La zona, in origine paludosa e soggetta a continue inondazioni del fiume, venne bonificata nel VI sec. a.C., a seguito della costruzione della *Cloaca Maxima*.

Per la loro rilevanza, le attività svolte nel Foro Boario vennero, sin dalle origini, suggellate dalla realizzazione di aree sacre dedicate a divinità afferenti alla sfera del commercio, come Ercole e Portuno.

Ultimo edificio costruito nella parte orientale dell'antico Foro Boario al di sopra della *Cloaca Maxima*, è l'imponente arco quadrifronte noto

come Arco di Giano. L'arco, crocevia di genti e di commerci, immetteva nell'area centrale del foro e monumentalizzava importanti snodi della viabilità antica. Nelle sue vicinanze si possono ancora vedere l'Arco degli Argentari, i templi di Portuno ed Ercole e la chiesa medievale di S. Maria in Cosmedin con la Bocca della Verità. La sopravvivenza di questi straordinari edifici è dovuta al fatto che nel medioevo vennero variamente riutilizzati: l'Arco di Giano fu trasformato in fortificazione dalla famiglia dei Frangipane (la cui torre compare citata in un documento risalente al 1145 ed era ancora visibile nel XVIII secolo), mentre i templi di Portuno e di Ercole Olivario vennero trasformati in chiese. Parzialmente sepolto nel corso dei secoli, l'arco è tornato alla luce nel 1827, quando, per liberarlo dalla sovrastruttura del palazzo medievale, il nucleo della parte superiore in mattoni venne indebitamente eliminato.

L'area del Foro Boario che vediamo oggi è il risultato di modifiche e demolizioni effettuate dal 1930 in avanti.

La costruzione dell'arco e la struttura architettonica

L'Arco di Giano è anche conosciuto come *Arcus Divi Constantini* dalla fonte antica dei Cataloghi Regionari (registro degli edifici della città compilato nel IV secolo d.C.).

Il nome con cui è oggi noto venne attribuito dagli studiosi di antiquaria a partire dal XVI secolo, quando interpretarono i quattro ingressi dell'arco come la specularità delle due facce del dio Giano. Inoltre, *ianus* in latino significa passaggio. Studi recenti hanno chiarito come l'arco abbia una funzione onoraria e sia stato costruito dai figli di Costantino in onore del padre, dopo la sua morte.

L'edificio ha una struttura massiccia coperta da lastre di marmo, alcune di riuso. A differenza di

tutti gli altri archi onorari costruiti a Roma, l'Arco di Giano ha la peculiarità di avere una pianta quadrata (12 m x 16 m), con quattro pilastri di sostegno coperti da una volta a crociera su cui poggiava un alto attico rivestito in marmo.

L'apparato decorativo

L'arco conserva ancora lo schema decorativo originale: all'esterno, nella parte superiore dello zoccolo, i pilastri sono decorati da due file di tre nicchie semicircolari coperte da una semicupola a conchiglia, in cui erano collocate delle statue (48 in totale).

Le quattro chiavi di volta sono decorate con le rappresentazioni di Roma e Giunone (sedute), e di Minerva e, forse, Cerere (in piedi).

Come l'arco di Costantino, l'Arco di Giano fu realizzato con materiali provenienti dalla distruzione sistematica di edifici che, all'inizio del IV sec. d.C., si trovavano in rovina. Questi materiali, smontati e sommariamente rilavorati per la nuova messa in opera, presentano ancora i resti di alcuni elementi decorativi originali che permettono il riconoscimento della precedente funzione strutturale del pezzo.

2

3



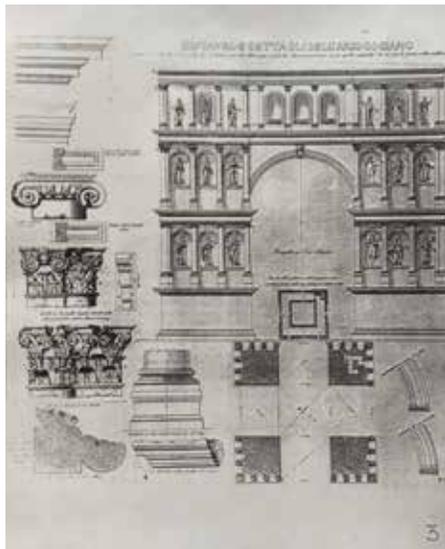
L'arco di Giano e il World Monuments Watch

La nomina dell'Arco di Giano sul 2016 World Monuments Watch è la terza che riguarda il Foro Boario. Nel 1996 fu ottenuta dal tempio rotondo dedicato a Ercole, nel 2006 dal tempio rettangolare di Portuno. Il rapporto studio, restauro e mecenatismo è un elemento centrale oggi nella riqualificazione del Foro Boario dove si svilupperà un piano di recupero che la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma ha promosso e avviato. Lo studio e il restauro del monumento sono quindi parte di una più ampia valorizzazione: il Foro Boario, collegamento al versante occidentale del Palatino, diventerà, come in antico, l'ingresso al colle consentendo, in un ampio progetto di sviluppo, di ricollegare alla valle il settore occidentale dell'area forense con i suoi straordinari monumenti.

Il piano di valorizzazione, che si intende mettere in atto grazie a una sinergia tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e Roma Capitale, si fonda sulla relazione tra il sistema urbano e il patrimonio monumentale, dove questa visione globale e unitaria apre i recinti e le barriere verso uno sviluppo integrato e positivo di questi meravigliosi luoghi.

La nomina sottolinea ancora una volta l'importante collaborazione del WMF con la Soprintendenza. Il restauro dell'arco si iscrive nella continuità con i lavori di conservazione e valorizzazione già realizzati ai templi di Ercole e di Portuno con il sostegno del World Monuments Fund, American Express, Robert W. Wilson Challenge to Conserve our Heritage e Selz Foundation. Nel 2013, proprio i lavori al tempio di Portunus ricevettero l'Italian Heritage Award.

Verrà restituito alla pubblica fruizione dei cittadini di Roma e dei visitatori il Foro Boario nel suo insieme, con la sua storia dalle origini di Roma, le sue memorie, tradizioni e leggende, e nella sua nuova funzione di luogo di esperimenti di arte contemporanea con la Fondazione Alda Fendi.



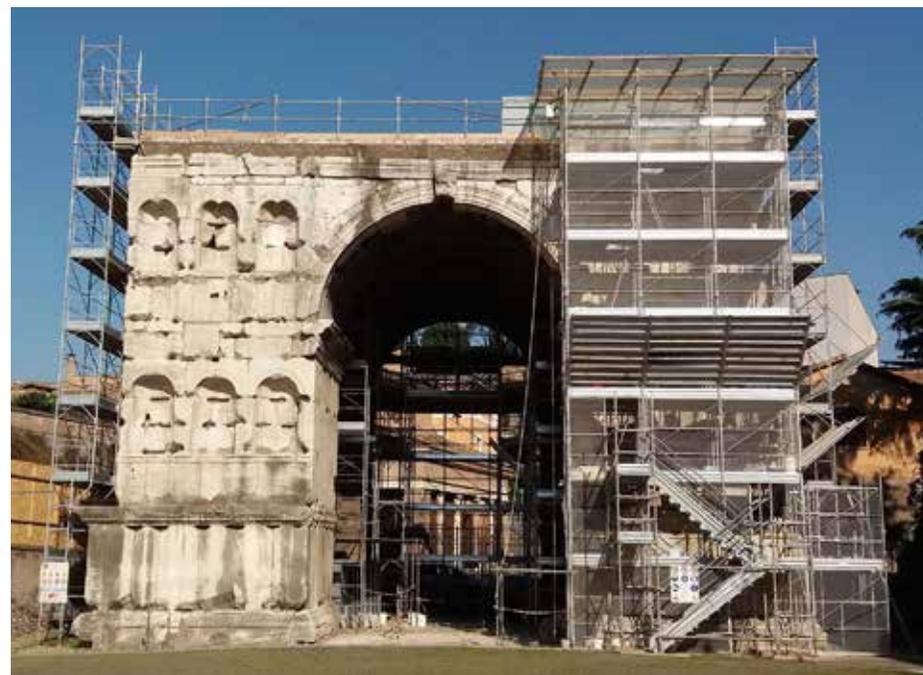
Stato di conservazione

La conservazione del monumento richiede una attenta selezione delle metodologie da adottare, sulla base della natura e delle cause di deterioramento, intrinseche o estrinseche, presenti sull'arco.

Nel caso dell'Arco di Giano, come nella maggioranza degli edifici antichi, dobbiamo considerare elementi fondamentali nella lettura dello stato di fatto dell'edificio la sua genesi: la costruzione e i materiali, gli eventi e le trasformazioni del suo stato, l'ambiente

circostante. Come cause estrinseche vanno considerati il naturale deterioramento e gli effetti provocati da eventi umani, consapevoli o inconsapevoli.

Lo stato di degrado della superficie del marmo è principalmente dovuto all'inquinamento atmosferico e al copioso scorrimento dell'acqua piovana, la cui azione favorisce e incrementa una serie di effetti concomitanti di deterioramento di tipo chimico, fisico e biologico. La vegetazione spontanea, cresciuta nelle fessure e nelle lacune, rende indispensabile intervenire con un restauro generale del monumento e, successivamente, con un programma di manutenzione costante.



Studi e interventi

I finanziamenti di € 100.000 della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma e di US \$ 215.000,00 di American Express attraverso il World Monuments Fund hanno consentito le seguenti attività:

- procedure di indagine e rilievo consuete adottando apparecchiature e tecniche d'indagine all'avanguardia;
- campagna di rilievo con laser scanner tridimensionale;
- esame delle superfici lapidee dell'arco e registrazione delle forme di alterazione;
- documentazione fotografica e video di tutte le fasi del lavoro;
- avvio del restauro di una parte del prospetto ovest del monumento;
- organizzazione del Watch Day, evento di comunicazione e fundraising.

Il restauro consente di mettere a punto una metodologia ottimizzata di intervento, che in futuro potrà essere estesa a tutto l'arco. Le azioni principali consistono nel consolidamento e fissaggio delle parti decoese o distaccate della superficie del marmo, nel trattamento di tutti gli attacchi biologici presenti e della vegetazione superiore mediante biocida, nella pulitura chimica e meccanica della superficie e nella riproduzione parziale dei volumi mancanti, attraverso stuccature compatibili e simili per materiali e tipologia all'originale.

Tali studi e lavori sono anche fondamentali per ricostruire la lunga storia e le vicissitudini che hanno interessato l'arco nella sua secolare vita, oltre che mettere a punto e sviluppare un completo programma di interventi.



Conclusioni

Il progetto non può che essere multidisciplinare con aspetti che coprono un panorama vastissimo di argomenti e di materie. Ecco così che l'Arco di Giano oggi rappresenta un'occasione di lavoro, di studio, di analisi scientifica e tecnica, ma è

anche un monumento al centro di un programma di valorizzazione del Foro Boario, un'area fondamentale per la storia e la fruizione culturale di Roma con sinergie tra istituzioni e organismi italiani, Ministero dei Beni e delle

Attività Culturali e del Turismo, Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, Roma Capitale, Fondazione Alda Fendi e fondazioni e mecenati internazionali, World Monuments Fund e American Express.



The Forum Boarium

The Forum Boarium, located between the slopes of the Capitoline, Palatine and Aventine hills and the Tiber River, played a preeminent role in the creation of the city of Rome. Originally an unused marshy area subject to continual flooding from the river, it was reclaimed during the 6th century B.C. with the construction of the Cloaca Maxima. Given its location as the first point of entry along the Tiber, in time the area became a place of business, manufacturing, commercial exchanges, and a trans-regional meeting place, already frequented by Greek and Phoenician merchants by the beginning of the 8th century B.C. The development of commercial traffic also made it the convergence point for a series of roads: the Via Salaria and its extension across the river (Via Campana), the Via Latina and the Appian Way, and from Etruria the Via Aurelia and Via Triumphalis. The quarter also had significant religious activity, as evidenced by the Temples of Portunus and Hercules Olivarius, and the Arch of Janus, adding credit to the founding myths of Rome and the presence of the Great Altar of Hercules. The last building erected in the eastern part of the Forum Boarium above the Cloaca Maxima is the majestic Arch of Janus, located at the bottom of the Palatine hill, very close to the Arch of the Bankers, between the Church of San Giorgio al Velabro and the Temples of Portunus and Hercules, the Church of S. Maria in Cosmedin and the Bocca della Verità. The survival of these extraordinary buildings is largely due to their reuse during the Middle Ages: the Arch of Janus was turned into a fortification by the Frangipane family, while the temples of Portunus and Hercules were converted into churches. The area, as experienced today, is the result of centuries of evolution and significant changes in the 1930s that were part of plans to modernize parts of Rome.

The Arch of Janus: its construction and architectural structure

The Arch of Janus was also known as the Arch of Constantine, Arcus Divi Costantini, as noted in the Roman Regionary Catalogues of the 4th century A.D. It is commonly thought that the modern name does not refer to the two-faced god Janus but is derived from the Latin term ianus, meaning a covered passage or door, and it was given to this arch for its function as a meeting place and important crossroads. Probably, it was not a triumphal arch, but an honorary dedication, likely to Constantine. This massive structure constructed of many marble slabs, some reused, has a peculiar square plan with four pillars supporting a cross vault on which rested a high attic. The use of repurposed materials and its monumental style suggest that the building was built approximately after the middle of the 4th century A.D.

The decorative system
The marble finish of the arch still preserves the original decorative patterns. Outside on the top of the base, the pillars are decorated by two rows of three semi-circular niches, which may have originally housed statues, superimposed with shell-shaped vaults arranged on the front of each pilaster (48 in total). Originally, slender columns standing on corbels framed the niches. The four keystones of the arches are decorated with seated figures of Roma and Juno, and standing images of Minerva and possibly Ceres.

In the medieval period, the Arch became the base of a fortified tower of the influential Roman Frangipane family, mentioned as early as the 11th century. The tower is noted in a document from 1145 and its remains were still visible in the 18th century. The Arch came back to light in 1827 when, in an effort to free it from the superstructure of the medieval building, the attic was improperly removed because it was wrongly considered to be medieval.

The Arch of Janus and the World Monuments Watch

The Arch of Janus was included on the 2016 World Monuments Watch to highlight the opportunity to elevate further the visibility of the Forum Boarium by its restoration. It joins the nearby temples of Hercules and Portunus, which were included on the World Monuments Watch in 1996 and 2006, respectively, and have since been restored thanks to significant support from American Express, the Robert W. Wilson Challenge to Conserve our Heritage, and the Selz Foundation. In 2013, the restoration at the Temple of Portunus also won the Italian Heritage Award. Beginning in 2016, WMF through American Express supported conservation at the Arch of Janus. The project is part of the cultural promotion of the Forum Boarium and of the development of an alternative route of access to the Palatine hill and its monuments. The Forum Boarium will be returned to the public enjoyment of the citizens of Rome and visitors as a whole, with its history from the origins of Rome, its memories, traditions and legends, and in its new role as a place of contemporary art experiments with the Fondazione Alda Fendi.

Site condition

The conservation of a monument requires a careful selection of solutions suited to the nature and causes of its deterioration. The damage found on the marble surface of the arch is mainly due to air pollution and water that activated a sequence of physical, chemical, biochemical, biological and botanical deterioration. Weeds also overgrew its surface and inside the joints between the marble blocks. Their fine roots penetrated inwards, threatening the stability of the stone slabs.

14

Documentation and intervention

The project started with funds from the Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma (€100,000), and from World Monuments Fund and American Express (215,000US\$).

A photographic campaign and a video document all aspects of this first phase of conservation. The team completed a laser scan of the arch to produce precise maps and elevations of the whole monument. This digital graphic documentation is used as a basis to prepare condition assessment maps of the structure and the façades of the arch. The results will be used to create 3D digital models for interpretation.

Scientific investigation of the marble and other materials, and analysis of their state of conservation are being carried out with tests to determine the final treatment to use for the conservation work on the west façade.

A structural engineering company assessed the conditions of the arch. They removed all the fragments and blocks in danger of falling and plastered cracks in the roof with a supple mortar to guarantee correct expansion of the different materials of the roof. At present, they are evaluating how to address the structural problems.

At the same time, the restoration of part of the west façade of the arch is moving forward. The main work on the marble surfaces is: fixing and consolidation of the original material; biological treatment; chemical and mechanical cleaning of the surfaces; restoration of the molded volumes with the application of the arriccio (rendering) and plaster, using materials similar in appearance and composition to the originals.

Watch Day is an occasion to celebrate the Forum Boarium and in particular the Arch of Janus, calling attention to its cultural importance and its current conservation needs.

Conclusions

The project is multidisciplinary with aspects covering a wide range of topics and subjects. Today, the Arch of Janus is an opportunity for work, study, scientific and technical analysis, but it is also a monument at the heart of a development program of a fundamental area for the history and the cultural enjoyment of Rome, with synergies between Italian institutions and organizations, the Ministero dei Beni Culturali, Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, Roma Capitale, Fondazione Alda Fendi, and international organizations and donors, such as World Monuments Fund and American Express.

15

Soprintendente
Superintendent
Francesco Prosperetti

Direttore del progetto di restauro e Direttore scientifico
Restoration project direction and scientific direction
Maria Grazia Filetici e Mirella Serlorenzi

Responsabile del progetto per il WMF
WMF project manager
Alessandra Peruzzetto

Restauro delle superfici
Restoration of surfaces
Cristina Vazio s.a.s.

Lavori di messa in sicurezza e restauro
Works for safety and restoration
Ethos Nova s.r.l.

Consulenza strutturale
Structural engineer
Stefano Massimino

Collaborazione alla progettazione
Collaboration in planning
Serena Belotti e Ilaria Jovine

Coordinatore alla sicurezza
Site safety coordinator
Andrea Greco

Assistenza amministrativa e contabilità
Administrative and accounting
Pietro Piazzolla

2D-3D Laser scanners
C.P.T. Studio s.r.l.

Fotografia e Video
Photography & short film
Lorenzo Nardelli, Paolo Soriani, Enrico Fontolan

Analisi scientifiche
Scientific analysis
Domenico Poggi

